

CARNE
Spettacoli di teatro danza
Focus di drammaturgia fisica

maggio 2022 – aprile 2023
Bologna, Modena, Cesena

a cura di
Michela Lucenti

collaboratrice ai progetti culturali
Elisa Guzzo Vaccarino

dedicato a
Ismael Ivo

13 - 14 maggio 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Sala Leo de Berardinis
Il paradiso perduto
tratto da *Frankenstein* di Mary Shelley
testo e regia Antonio Viganò
prima assoluta

15 maggio 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Sala Leo de Berardinis
C'è vita su Venere
di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni
con Antonella Bertoni

27 - 28 maggio 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Sala Leo de Berardinis
TELL ME A STORY
Esercizi d'immaginario per corpi adolescenti
progetto di formazione a cura di Balletto Civile

15 – 16 giugno 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Chiostro
Loose Dogs
scritto e interpretato da Emanuela Serra

23 giugno 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Chiostro
Zero Hz
Paolo Rosini e Florian Paninski

29 - 30 giugno 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Chiostro
Natura Morta con gioco
di Cristiano Fabbri
prima assoluta

6 luglio 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Chiostro
Ombelichi Tenui
ballata per due corpi nell'aldilà
di e con Filippo Porro e Simone Zambelli

7 luglio 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna
Chiostro
DANCE CONCERT
un'idea di Roberto Castello

13 luglio 2022
Museo per la Memoria di Ustica
Parco della Zucca, Bologna
THE FALL
Joy Alpuerto Ritter & Hannes Langolf
nell'ambito della rassegna *Attorno al Museo*
celebrazioni del 42° anniversario della strage di Ustica

7 – 8 ottobre 2022
Teatro Storchi, Modena
in collaborazione con Fondazione Teatro Comunale di
Modena
Éléphant
di Bouchra Ouizguen
prima nazionale
nell'ambito di VIE Festival

7 – 8 ottobre 2022
Ex Chiesa dello Spirito Santo, Cesena
El elogio de la fisura
di Lorena Nogal
prima nazionale
nell'ambito di VIE Festival

8 - 9 ottobre 2022
Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Leo de Berardinis
nell'ambito di VIE Festival
prima assoluta

4 dicembre 2022

Teatro Storchi, Modena

Karnival

Michela Lucenti / Balletto Civile

9 ottobre 2022

Teatro Bonci, Cesena

Opening Night

La Veronal

nell'ambito di VIE Festival

14 – 15 ottobre 2022

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Salmon

GLI ANNI

di Marco D'Agostin

con Marta Ciappina

nell'ambito di VIE Festival

4 - 5 novembre 2022

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Salmon

Carnet erotico

Una raccolta di studi

**a partire dalla più piccola forma possibile posata
su una superficie vergine**

progetto Francesca Zaccaria

5 novembre 2022

Drama Teatro, Modena

Le Etiopiche

ideazione, coreografia e regia Mattia Cason

10-13 novembre 2022

Teatro delle Moline, Bologna

Hamlet Puppet

di e con Michela Lucenti

musiche originali dal vivo di Paolo Spaccamonti

29 novembre 2022

Teatro Storchi, Modena

Caino e Abele

compagnia rodizio

per bambini e ragazzi dai 7 ai 14 anni

10 – 11 dicembre 2022

Drama Teatro, Modena

14 – 15 dicembre

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Salmon

Davidson

liberamente tratto dalla sceneggiatura *Il Padre*

Selvaggio di P.P.Pasolini

ideazione Maurizio Camilli

coreografia Michela Lucenti

prima assoluta

14 – 15 dicembre 2022

Teatro delle Moline, Bologna

Lampyris Noctiluca

di e con Aristide Rontini

primo studio, anteprima nazionale

21 dicembre 2022

Teatro Storchi, Modena

Dance 'N' Clash

Mixed Style Contest

22 dicembre 2022

Drama Teatro, Modena

Chibani

coreografia Aziz El Youssefi

prima nazionale

gennaio 2023

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Leo de Berardinis

OMMA

coreografia Josef Nadj

gennaio 2023

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Salmon

Mnémosyne

Un progetto di fotografia e performance

di Josef Nadj

20 gennaio 2023

Teatro Bonci, Cesena

La nuova Abitudine

coreografia Claudia Castellucci

10 marzo 2023

Teatro Storchi, Modena

12 marzo 2023

Teatro Arena del Sole, Bologna

Nuova creazione (titolo da definire)

coreografie Angelin Preljocaj, Rachid Ouramdane

prima nazionale

24 – 25 marzo 2023

Spazio da definire, Modena

IMA

coreografia Sofia Nappi

14 aprile 2023

Teatro Bonci, Cesena

NOTHING

Nel nome del padre, del figlio e della libertà

liberamente tratto da *Re Lear* di William Shakespeare

regia e coreografia Michela Lucenti

13 - 14 maggio 2022

venerdì ore 21.30, sabato ore 19.00

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Leo de Berardinis

Il paradiso perduto

tratto da *Frankenstein* di Mary Shelley

testo e regia Antonio Viganò

assistente alla drammaturgia e disegno sonoro Paola Guerra

scene e costumi Roberto Banci

luci Andrea Berselli

trucco Giulia De Biasi

distribuzione Claudio Ponzana

organizzazione Martina Zambelli

con Paolo Grossi, Rocco Ventura, Michael Untertrifaller, Jason De Majo, Maria Magdolna Johannes,

Mirenia Lonardi, Sara Menestrina, Stefania Mazzilli Muratori, Rodrigo Scaggiante

produzione Teatro La Ribalta - Kunst der Vielfalt (Bolzano/Bozen)

prima assoluta

durata 60 minuti

Raccolto sul palco del teatro, dove due tribune si fronteggiano, il pubblico dialoga con il Teatro La Ribalta, una comunità di danzatori e "attori-di-versi", impegnata nella ricerca della "bellezza a cavallo tra poesia e arte teatrale. Fondata nel 2011 e vincitrice di diversi premi - tra i quali il premio Ubu 2018 per *Otello Circus* - la compagnia è diretta dal coreografo e regista Antonio Viganò, autore di riconosciuti spettacoli per l'infanzia e da sempre sensibile ai temi dell'inclusione e della normalità.

In questo allestimento le pagine del capolavoro gotico di Mary Shelley incontrano l'angelo caduto del *Paradiso perduto* di John Milton. Sfidando le leggi morali dell'epoca, un uomo viene creato in laboratorio dal dottor Victor Frankenstein. Tuttavia, il progetto di salvare l'individuo dalla morte per sollevarlo dal dolore fallisce: imperfetto, asimmetrico, deforme, se lo si guarda, il nuovo essere fa paura. Nonostante nutra sentimenti profondi, dal momento in cui viene abbandonato al suo destino la sua scuola di vita è la violenza che subisce da chi lo teme come mostro. La dualità tra sfida oltraggiosa a Dio e trionfo della scienza rende la creatura di Frankenstein un personaggio contemporaneo, che ci interroga sul concetto di bellezza, sulla visione del corpo, sui limiti etici e morali della scienza.

15 maggio 2022

domenica ore 17.30 e 20.30

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Leo de Berardinis

C'è vita su Venere

di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni

con Antonella Bertoni

luci Andrea Gentili

elaborazioni sonore Orlando Cainelli

maschera e oggetti di scena Nadezhda Simenova

abito Chiara Defant

organizzazione, strategia e sviluppo Dalia Macii

amministrazione e coordinamento Francesca Leonelli

ufficio stampa Susanna Caldonazzi

comunicazione Francesca Venezia

foto Tobia Abbondanza

durata 25 minuti

Iconica e maestosa, Antonella Bertoni in *C'è vita su Venere* incarna una fenice che non è solo metafora, ma anche immagine concreta di una maestra della danza che torna a mettersi in gioco mostrando il proprio corpo tra le pieghe del tempo che passa. Una riflessione sulla fragilità che si nasconde dietro a ogni maschera.

La compagnia Abbondanza Bertoni, nata trent'anni fa dalla fucina della coreografa statunitense Carolyn Carlson, è tra gli ensemble di danza più longevi e riconosciuti della scena italiana e internazionale.

In questo lavoro Antonella Bertoni indaga varie sfaccettature del corpo femminile e tenta, in quanto donna e danzatrice, di contrastare canoni estetici e rigidi preconcepiuti.

Lo spettatore è trasportato in un altrove, un utopico e misterioso pianeta Venere dove può confrontarsi con una fisicità in continua metamorfosi e trasformazione. Il corpo richiama un immaginario fiabesco, leggendario e sorprendente, dalla Fenice all'ippogrifo.

27 - 28 maggio 2022

venerdì e sabato, ore 18.00 e 20.30

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Leo de Berardinis

TELL ME A STORY

Esercizi d'immaginario per corpi adolescenti

progetto di formazione a cura di Balletto Civile

ideazione e coreografia Michela Lucenti/Balletto Civile

assistenza alla creazione Monica Bianchi

danzato, scritto e creato da Ana Baldoni Rodrigues, Davide Bernardi, Michele Calcari, Asia Ciaffardoni,

Eva Failla, Confident Frank, Thomas Justomi, Seit Kibja, Federico La Manna, Sofia Lippardini, Emma

Moruzzi, Sara Sceusi Trà, Adele Verri, Matilda Verole Bozzello, Francesco Zangrillo

coordinamento creativo Maurizio Camilli, Alessandro Pallecchi Arena, Emanuela Serra, Giulia Spattini

coach Elena Ballestracci

prodotto da ERT / Teatro Nazionale

Ispirato all'intramontabile opera musicale *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Claude Debussy, *TELL ME A STORY* immagina il "risveglio" di una piccola comunità. Compresenza, relazione e creatività collettiva sono al centro di questa composizione, che dà voce e corpo alle storie personali dei più giovani.

Lo spettacolo è il risultato di un progetto di formazione sulla scrittura scenica dedicato a ragazzi/e tra i 14 e i 21, promosso da ERT /Teatro Nazionale e condotto da Balletto Civile, collettivo nomade fondato nel 2003 e guidato dalla performer e coreografa Michela Lucenti, impegnato a indagare le interazioni tra corpo e parola. Lungo gli intensi mesi di lavoro, il gruppo artistico ha seminato un terreno di confronto con una generazione che ha molto da raccontare: la relazione corpo-voce si è unita a un percorso di "auto-drammaturgia", per riflettere su temi legati alla necessità espressiva dei partecipanti.

I giovani riprendono possesso dello spazio che li circonda e costruiscono insieme un pensiero critico sul tempo che li accoglie. Il corpo si fa testimone delle riflessioni sul lavoro, sul futuro, sul vuoto, mostrando una sorprendente sete di risposte, con la potenza fisica e immaginifica che irrompe dal quotidiano.

15 – 16 giugno 2022

mercoledì e giovedì ore 21.30

Teatro Arena del Sole, Bologna

Chiostro

Loose Dogs

scritto e interpretato da Emanuela Serra

disegno sonoro Guido Affini

installazione scenica Alessandro Pallecchi

Emanuela Serra/Balletto Civile

durata 40 minuti

Saldamente aggrappato all'immaginario delle graphic novel, *Loose Dogs* è la seconda tappa di una ricerca sul rapporto tra corpo e testo, iniziata nel 2016 con *Just Before the Forest* e condotta da Emanuela Serra, performer parte di Balletto Civile, da anni attenta esploratrice dei linguaggi della danza, della slam poetry e delle loro interazioni.

Il lavoro è pensato per spazi teatrali e non, e si compone di musiche originali di Guido Affini e dell'installazione scenica di Alessandro Pallecchi. *Loose Dogs* è un atto poetico dedicato a chi dissente, una performance che unisce la poesia a una ricerca sull'azione danzata e la scomposizione fisica. Una scrittura originale, un linguaggio asciutto, lucido, messo in ritmo, per cavalcare la parola attraverso il corpo che incarna una necessità d'espressione in equilibrio tra emozione e tecnica.

«In un luogo non definito – racconta Emanuela Serra – bettola di periferia o chiesa immensa, angolo di strada o stanza d'albergo, un corpo e l'urgenza di dire. Il suono è materia. Una sfida. Perché la storia si ripete e l'uomo resta un abisso se ci guardi dentro».

23 giugno 2022

giovedì ore 21.30

Teatro Arena del Sole, Bologna

Chiostro

Zero Hz

Paolo Rosini e Florian Paninski

Zero Hz è un progetto che nasce dall'interazione tra l'azione coreografica del danzatore e performer Paolo Rosini e la ricerca dell'artista di media e visual art e sound designer Florian Paninski, impegnato a indagare gli aspetti fisici del suono nell'ambiguità tra organico e sintetico, per manifestarsi come un unico organismo. L'intenzione del gesto tende a estendersi al di là dei perimetri della pelle come a voler erodere il concetto di distanza, di confine, di separazione; mentre il suono, si fa contenitore materico che sostiene la capillarità dello spazio tanto quanto quella del corpo. L'azione fisica si frammenta in segmenti che sfuggono ai suoi punti estremi, in una spinta che non ambisce a definirsi, ma a manifestarsi come esperienza condivisa, attraverso l'alternanza di contrasti e accordi che plasmano la consistenza sonora dal quale il corpo esce e ritorna.

29 - 30 giugno 2022

mercoledì e giovedì, ore 21.30

Teatro Arena del Sole, Bologna

Chiostro

Natura Morta con gioco

di Cristiano Fabbri

produzione Cristiano Fabbri/Teatro di Genova

con il sostegno di Teatro della Tosse, Spaziodanza Genova

prima assoluta

durata 40 minuti

In *Natura Morta con gioco* il danzatore e coreografo Cristiano Fabbri porta in scena una scala e delle pietre, elementi quotidiani e simbolici. Ispirato ai *Quattro Quartetti* di T.S. Eliot, lo spettacolo è un quadro poetico visivo ed esperienziale che contiene gli opposti – levità e gravità, bambino e adulto, abitato e disabitato, vivo e detrito – finemente organizzati per realizzare un racconto attraverso il movimento e gli oggetti.

Un solo sul mistero del tempo e del suo trascorrere dove si cela, come in un'illusione, il ciclo inesorabile della natura, dei ricordi, del fluire della vita.

La danza disegna una sorta di *via crucis*, dove ognuno porta la propria "scala" per provare ad arrivare più in alto o scendere, inevitabilmente immerso in un mondo che non conforta, ma chiama alla preghiera e all'attenzione. Tra una verticalità e un orizzonte, l'uomo gioca la sua parte e cerca pretesti, risposte o nuove domande, per differire il ritorno all'oscurità, per illudersi ancora che la luce che vede, alla fine, non lo accecherà.

6 luglio 2022

mercoledì, ore 21.30

Teatro Arena del Sole, Bologna

Chiostro

Ombelichi Tenui

ballata per due corpi nell'aldilà

di e con Filippo Porro e Simone Zambelli

scene e costumi Silvia Dezulian

suono Isacco Venturini

luci Gianni Staropoli

consulenza scientifica Cristina Vargas, Marina Sozzi

consulenza drammaturgica Gaia Clotilde Chernetich

produzione AZIONI fuori POSTO

co-produzione Armunia/Festival Inequilibrio, Balletto Civile, C&C Company

con il sostegno di Komm Tanz_Passo Nord, progetto residenze Compagnia Abbondanza/Bertoni, Lavanderie A Vapore/Centro di Residenza per la danza Vincitore Bando AiR 2021, Artisti in Residenza Lavanderie A Vapore di Collegno (TO)

durata 60 minuti

Filippo Porro e Simone Zambelli, entrambi classe '92, iniziano a collaborare nel 2017 all'interno del collettivo Balletto Civile. *Ombelichi Tenui* è la loro prima creazione coreografica come duo autoriale, un percorso di sperimentazione, che indaga con estrema naturalezza e semplicità il rapporto con l'aldilà e la fine della vita.

Due corpi si preparano ad affrontare un viaggio: si incontrano, si accompagnano, si riconoscono, si perdono l'uno nell'altro fino a separarsi. Un viaggio in bilico tra reale e illusorio, che accade e non accade, tanto da entrare in un Aldilà dove non approdano eroi antichi, ma due comparse spaesate intente a dirsi addio in una immaginaria anticamera della morte.

Dalla camminata alla danza, *Ombelichi Tenui* è un'orazione in cui i corpi si trasportano ai confini della propria identità. La scena è un luogo di passaggio in cui sono presenti rocce, un asse di legno, del pane secco e due maschere animali. Tutti gli elementi in scena sono bianchi o neri.

7 luglio 2022

giovedì, ore 21.30

Teatro Arena del Sole, Bologna

Chiostro

DANCE CONCERT

un'idea di Roberto Castello

coordinamento artistico e regia Roberto Castello

performer/danza Giselda Ranieri, Elisabeth Schilling, Lorin Sookool

costumi Desirée Costanzo

una produzione ALDES

con il sostegno di MIC / Direzione Generale Spettacolo, Regione Toscana /

Sistema Regionale dello Spettacolo

durata 60 minuti circa

DANCE CONCERT è un “concerto di danza” in cui Giselda Ranieri, Elisabeth Schilling e Lorin Sookool improvvisano in relazione con le luci e un dj set minimale. Esperte di coreografia istantanea, le performer creano partiture cosmopolite ed emotivamente coinvolgenti.

Durante lo spettacolo, ideato e coordinato da Roberto Castello, coreografo e direttore di ALDES, il pubblico partecipa al processo creativo insieme alle artiste in scena. Le danzatrici animano una pratica che, presupponendo la condivisione del proprio immaginario, richiede fiducia in sé e negli altri. Tre personalità eclettiche e la possibilità di conoscere, attraverso il corpo in movimento, i loro diversi modi di pensare, nutriti dalle culture di provenienza e dalle indagini corporee che ciascuna di esse attiva.

Tre modi di intendere la bellezza, fieri della propria unicità, e di celebrare ogni attimo come vera sostanza dell'esperienza del vivere.

13 luglio 2022

mercoledì, ore 19.30

Museo per la Memoria di Ustica

Parco della Zucca, Bologna

THE FALL

ideazione, coreografia e performance Joy Alpuerto Ritter & Hannes Langolf

produttore Christine Maupetit

creato con il supporto di Orsolina28

con il sostegno di Akram Khan Company in collaborazione con Sky Arts

un ringraziamento speciale a Lukas Steltner e Akram Khan

durata 45 minuti

nell'ambito della rassegna *Attorno al Museo*

celebrazioni del 42° anniversario della strage di Ustica

Due estranei. Uno spazio sconosciuto. Nessuna regola, nessuna legge, nessun concetto: *THE FALL* è l'opera originale creata ed eseguita dai coreografi e danzatori di fama internazionale Joy Alpuerto Ritter e Hannes Langolf, componente della storica compagnia DV8 Physical Theatre. I due artisti indagano i concetti di vulnerabilità e fallimento, in una dialettica intima ma esplosiva, che travolge chi assiste come un richiamo ancestrale.

Ispirati dal “discorso del disastro della Luna” che il presidente americano Richard Nixon avrebbe tenuto in caso di morte degli astronauti dell'Apollo 11, i due danzatori seguono le sue orme, si sollevano leggeri incuranti della gravità, per poi sprofondare nuovamente nell'inevitabile peso dei propri corpi vivi e fallibili. Una drammaturgia intessuta di parole poetiche, testi di canzoni e suggestioni sonore che restituiscono l'incanto del primo incontro tra due esseri umani.

Attorno a loro, torri di scatole di cartone: un ordine da costruire a tutti i costi mentre il caos preme per esprimersi, facendo precipitare la scena e sussultare i cuori.

7 – 8 ottobre 2022

venerdì ore 21.00, sabato ore 20.30

Teatro Storchi, Modena

in collaborazione con Fondazione Teatro Comunale di Modena

Éléphant

direzione artistica Bouchra Ouizguen

danzatrici e cantanti Milouda El Maataoui, Bouchra Ouizguen, Halima Sahmoud, Joséphine Tilloy

disegno luci Sylvie Mélis

produzione – amministrazione Mylène Gaillon

produzione Compagnie O

con il supporto di Fondation d'entreprise Hermès nel quadro del New Settings Program

coproduzione Kunstenfestivaldesarts, Festival Montpellier Danse, Festival d'Automne à Paris, Les Spectacles vivants - Centre Pompidou, Wiener Festwochen, AFAC (Arab Fund for Art and Culture), HAU Hebbel am Ufer (Berlin), ERT / Teatro Nazionale, Kampnagel, Service de Coopération et d'Action Culturelle de l'Ambassade de France au Maroc

finanziato da Cultural Foundation – Abu Dhabi

prima nazionale

durata 1 ora

nell'ambito di VIE Festival

Astro della scena marocchina e internazionale, la coreografa e danzatrice Bouchra Ouizguen guida le artiste della sua Compagnie O in un coro collettivo che crea in scena qualcosa che, come il difficile presente che viviamo, minaccia continuamente di sparire, in bilico tra forza e fragilità.

Approfondendo ancora una volta l'incontro e le connessioni tra l'arte popolare marocchina e le influenze della scena coreografica contemporanea, *Éléphant* presenta l'ombra di una sciagura incombente, ma lascia entrare barlumi di conforto e speranza. Il lavoro si interroga su come sia possibile mantenere intatta la fiducia di fronte alla scomparsa delle cose.

«Ho immaginato lo spettacolo – dichiara Bouchra Ouizguen – per le donne e gli uomini straordinari che avrei potuto incrociare per strada o in viaggio. Fanno eco ai miei eroi ordinari – contadini, giardinieri, governanti – che popolano la mia vita quotidiana. È un atto collettivo in cui può ancora esistere un cammino verso sé stessi, che non rinneghi l'Uomo».

7 – 8 ottobre 2022

venerdì ore 19.00, sabato ore 12.00

Ex Chiesa dello Spirito Santo, Cesena

El elogio de la fisura

ideazione, coreografia e interpretazione Lorena Nogal

drammaturgia musicale Marcos Morau

consulenza artistica Ivaro Esteban

disegno e confezionamento costume MARLOTTA

prima nazionale

durata 15 minuti

nell'ambito di VIE Festival

La performer catalana Lorena Nogal, in scena anche al Teatro Bonci di Cesena con lo spettacolo *Opening Night* della compagnia La Veronal, si presenta per la prima volta come creatrice: *El elogio de la fisura* è un breve ma intenso lavoro sull'accoglienza, una celebrazione della bellezza nata dall'imperfezione, dall'asimmetria e dall'irregolarità.

Un manifesto coreografato in cui Nogal mostra un corpo pigro, vulnerabile e destrutturato, che galleggia e si muove in uno scenario in continua transizione tra ciò che era e ciò che sta diventando, tra passato e presente. Il titolo richiama l'immagine di crepe e fessure che non mostrano nulla, ma suggeriscono e ci invitano a convivere con nuove realtà: è il passaggio tra l'adesso e il cambiamento, un processo di trasformazione e la ricerca di una nuova versione di sé. «La danza è un gioco – commenta Nogal – e il corpo è lo strumento che abbiamo per giocare; quindi devi provare a fare cose diverse, modificare lo sguardo, cambiare e riscoprire. Se lo puoi immaginare, puoi farlo».

8 - 9 ottobre 2022

sabato ore 21.30, domenica ore 19.00

Teatro Arena del Sole, Sala Leo de Berardinis, Bologna
nell'ambito di VIE Festival

4 dicembre 2022

Teatro Storchi, Modena

Karnival

ideazione regia e coreografia Michela Lucenti

co-creazione Maurizio Camilli, Emanuela Serra

drammaturgia Carlo Galiero

interpretato da Balletto Civile; drum percussioni e loop dal vivo Davide Senigaglia

drammaturgia musicale Valerio Vigliar; Luci Stefano Mazzanti

produzione ERT / Teatro Nazionale, TPE Teatro Piemonte Europa, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Balletto Civile

durata 1 ora e 30 minuti

prima assoluta

Il Carnevale è collegato dalla notte dei tempi al ciclico ritorno degli antenati, che sotto forme bizzarre portano ai vivi un augurio di prosperità; è una quarta dimensione del sociale: più che una festa è una qualità particolare del tempo che impone dei comportamenti speciali. «Se il teatro è l'ultima forma di spettacolo capace di assurgere a rito civile – afferma Balletto Civile – il carnevale è l'ultima festività che ancora sfugge alla commercializzazione del calendario, capace di esprimere il rinnovamento attraverso il sovvertimento; la festa che celebra la vita attraverso la sua negazione, e con la maschera mette a nudo la società. Come una sorta di *Teatro Noh* occidentale il nostro dramma lirico sarà scandito da una partitura ritmica suonata dal vivo e le pantomime danzate si mescoleranno alle cronache dei danza/attori».

Lo spettacolo comincia in levare, i personaggi si stanno difendendo, la danza è veloce, concisa, distorta una partitura continua tra gesto e suono; rincorrono inoltre la verità, portano letture di un accadimento troppo diverse, troppo bucate per rientrare in un unico fatto. «Quasi una parodia del giallo – racconta il collettivo – la classica celebrazione della razionalità umana capace di collegare i fatti e ricostruire il tempo con processo lineare, verrà infatti disinnescata attraverso la sparizione del fatto, una scansione temporale disarticolata, la produzione di una serie di ipotesi sulla realtà così inconcludenti da mettere in crisi il concetto stesso di realtà, una catena di interpretazioni, non di una serie di avvenimenti. Tutto passando attraverso il corpo, come un congegno capace forse ancora per poco di svelare la verità».

Una riflessione profonda su come sia possibile oggi lavorare ad un teatro fisico civile non solo di rottura, con un'estetica calda popolare e impietosa.

9 ottobre 2022

domenica ore 15.00

Teatro Bonci, Cesena

Opening Night

ideazione, direzione artistica e disegno Marcos Morau

coreografia Marcos Morau in collaborazione con gli interpreti

interpreti Mònica Almirall, Valentin Goniot, Núria Navarra, Lorena Nogal, Shay Partush, Marina Rodríguez

testo Carmina S. Belda, Violeta Gil, Celso Giménez

assistente alla regia Mònica Almirall

consulente artistico Roberto Fratini

direzione tecnica e disegno luci Bernat Jansà

direttore di scena, macchinari e effetti speciali David Pascual

disegno del suono Juan Cristóbal Saavedra

scenografia Max Glaenzel; costumi Sílvia Delagneau; sartoria M^a Carmen Soriano

produzione e logistica Cristina Goñi

direzione di produzione Juan Manuel Gil Galindo

coproduzione La Veronal, Teatre Nacional de Catalunya, Centro de Cultura Contemporànea Condeduque, Romaeuropa Festival

con il sostegno di INAEM – Ministerio de Cultura y Deporte de España e ICEC – Departament de Cultura de la Generalitat de Catalunya

durata 1 ora e 20 minuti

spettacolo in francese con sovratitoli in italiano

nell'ambito di VIE Festival

La Veronal, il celebre collettivo catalano diretto dal coreografo Marcos Morau, formato da artisti provenienti dalla danza contemporanea, dal cinema, dalla fotografia e dalla letteratura, di recente consacrato sulla scena internazionale dal Festival di Avignone, presenta la sua ultima opera, *Opening Night (La sera della prima)*. Nelle sue creazioni le diverse discipline s'incontrano come in un'opera d'arte totale, costruendo mondi e paesaggi immaginari che fondono movimento, musica e immagine.

Lo spettacolo è un omaggio struggente e appassionato al mondo del teatro. Ispirato alle atmosfere rarefatte ed eleganti dell'omonimo film di John Cassavetes, è un viaggio onirico dietro le quinte, negli ingranaggi della scatola magica teatrale, in parte svelati e visibili agli spettatori, in parte nascosti dal buio.

Botole, boccaporti, passaggi segreti: in un vorticoso crescendo, una sorta di piano sequenza dal vivo, i danzatori, qui interpreti dell'"umanità" che popola il teatro – tecnici, ballerini, direttori di scena, attori – compaiono e subito spariscono, con movimenti spettrali, frenetici, sincopati, prigionieri della macchina teatrale fuori dalla quale, forse, non possono sopravvivere. La meccanica del palcoscenico si trasforma in sculture cinetiche e il palco si apre al pubblico, in una visione ribaltata di backstage per farci «varcare la porta che ci fa entrare in quell'universo magico dove le leggi, la vita e la verità entrano in conflitto, e dove per qualche momento siamo in grado di ammettere qualsiasi inganno, così possiamo sentirci al sicuro» come scrive Marcos Morau.

Opening Night rende omaggio anche a Pina Bausch con il suo *Café Müller*; a Sasha Waltz, a Tilda Swinton de *La voce umana*.

14 - 15 ottobre 2022

venerdì ore 23.00, sabato ore 21.30

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Salmon

GLI ANNI

di Marco D'Agostin

con Marta Ciappina

interventi musicali e editing video Luca Scapellato

luci Paolo TizianeI

conversazioni Chiara Bersani, Lisa Ferlazzo Natoli, Paolo Ruffini

promozione, cura Damien Modolo

organizzazione Eleonora Cavallo

amministrazione Federica Giuliano

produzione VAN

coproduzione Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni e di Fondazione CR Firenze,

Piccolo Teatro di Milano | Teatro d' Europa, ERT / Teatro Nazionale, Fondazione I Teatri Reggio Emilia /

Festival Aperto, Snaporazverein

sostegni L'arboreto – Teatro Dimora, La Corte Ospitale ::: Centro di Residenza Emilia-Romagna,

CSC/Centro per la Scena Contemporanea di Bassano del Grappa

con il supporto di Istituto Italiano di Cultura di Colonia/MiC-Direzione Generale Spettacolo e Tanzhaus nrw,

Düsseldorf, nell'ambito di NID international residencies programme

durata 50 minuti

nell'ambito di VIE Festival

Dopo il successo di *First Love* e *BEST REGARDS* (prodotto da ERT / Teatro Nazionale), il coreografo, danzatore e performer Marco D'Agostin presenta il suo nuovo lavoro, che lo vede impegnato in veste di autore-coreografo, mentre lo spazio scenico è affidato al talento della danzatrice Marta Ciappina.

GLI ANNI evoca attraverso il suo titolo il racconto biografico e insieme generazionale del romanzo di Annie Ernaux, così come la popolarissima canzone degli 883: del primo sarà riscattato l'andamento narrativo, che accoglie in un "noi" storico una coltre di dettagli; della seconda verrà replicata la trama nostalgica ma leggera. Lo spettacolo, costruito a partire da una playlist di brani pop e rock dagli anni '80, '90 e 2000, ci proietterà in una carrellata di ambienti, scene e frammenti di vita familiare, nel tentativo di sottrarre all'oblio quante più immagini possibili.

Scena e platea respireranno congiuntamente, in un collettivo viaggio a ritroso verso quel momento di vita che ha segnato in tutti noi un prima e un dopo. La memoria, maniacale attrezzista di scena, si eserciterà in una danza che esplora il baratro tra «la sconcertante realtà di ciò che accade nel momento in cui accade e la strana irrealtà che, anni dopo, ammantava ciò che è accaduto», come afferma lo stesso D'Agostin.

4 - 5 novembre 2022

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Salmon

Carnet erotico

Una raccolta di studi

a partire dalla più piccola forma possibile posata su una superficie vergine

progetto Francesca Zaccaria

con Francesca Zaccaria

costume di nudo Eva Pollio, Marco Bottino

realizzazione scena Paolo Morelli

disegno luci Aldo Mantovani

produzione ALDES

con il sostegno di MIC – Direzione Generale Spettacolo, Regione Toscana / Sistema Regionale dello Spettacolo

un grazie con particolare riguardo a Michela Lucenti e a DEOS/Danse Ensemble Opera Studio

durata 40 minuti

Carnet erotico procede per quadri, brevi o più complessi, e peregrinazioni autoriali, esplorando sensazioni e significati sull'erotico. Francesca Zaccaria – parte del gruppo ALDES diretto da Roberto Castello – firma l'ideazione e la coreografia, oltre a essere unica interprete in scena. Danzatrice, pittrice ed esperta di arti marziali e yoga, il suo lavoro prende avvio dal disegno, premessa e mediazione indispensabile per procedere a sviluppare una "mappa dell'immaginazione" che si accosta al materiale della rappresentazione, portando sul palco creature e personaggi.

Con un forte controllo su di sé e dei suoi movimenti, Zaccaria ci guida in un'indagine sull'erotico: il corpo si veste di immagini e la forma si veste di altre forme.

Un modo alternativo di condurre il pensiero al cuore di una riflessione visiva che allude e richiama a una dimensione primordiale e ancestrale, prima della realtà fenomenica.

5 novembre 2022

Drama Teatro, Modena

Le Etiopiche

ideazione, coreografia e regia Mattia Cason

creazione e interpreti Mattia Cason, Katja Kolarič, Rada Kovačević, Tamás Tuza, Carolina Alessandra Valentini

assistente alla regia Alessandro Conte

drammaturgia Mattia Cason

disegno luci Aleksander Plut

video Mattia Cason

con la partecipazione in video di Sirak, Berhanu, Dawit (rifugiati africani) / Odysseas Manidakis (giocatore di Bouzuki) / Nabi Aslam, Armin Hamdard, Arshaz Khan, Ayal Khan, Faisal Khan, Naveed Khan, Ramin Khan, Sulaiman Kharoti, Hamyoon Nabizada (Mama), Sharif (soldati di Alessandro) / Shashe Capra, Arsema Amare Hagos, Tarik Ranieri (combattenti della resistenza etiope) / Alessandro Conte (Ibn Arabi) / Paolo Cacioppo, Alessandro Conte, Luca Vallata (AlKhidr)

riprese video Federico Boni, Mattia Cason, Andrej Lamut, Alberto De Nart, Francesco Sossai

autore e interprete della canzone Muhammad Abd AlMunem

animazione Alessandro Conte, Roberto Ranon

montaggio sonoro Lav Kovač

costumi Katarina Markov (Atelje d.o.o.), Claudia Cavagnis (La Cruna dell'Ago), Paola D'Inca (Fuori dai Piedi), Andrea Ferletic

oggetti di scena Diego Cason, Andrea Ferletic, Katarina Markov, Antonio Trinko, Vladimir Vodeb, Loris Zanetti

traduzioni Yonatan Esterkin (yiddish); Sorour Semsari Parapari, Sara Shmuel (persiano); Gianfrancesco Lusini (amarico); Giacomo Klein (greco moderno); Francesca Canzian (greco antico); Mert Aksu (turco); Muhammad Abd Almunem (arabo)

produzione EN-KNAP Produzioni /CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, con il sostegno di Dialoghi – Residenze delle arti performative a Villa Manin

Premio Scenario 2021, *Le Etiopiche* è la prima parte di una trilogia incentrata sulla figura di Alessandro Magno, simbolo di una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, diverso, straniero. Ideazione e regia sono di Mattia Cason, la cui formazione in Italia e all'estero si snoda tra l'antropologia, la recitazione, la coreografia e le arti visuali.

Lo spettacolo ricorre a due diversi linguaggi, la danza e il video. Alla prima viene affidato il racconto della linea drammaturgica che descrive la vita del re di Macedonia, le sue avventure e i suoi incontri, mentre il video si inserisce con storie di rifugiati del nostro tempo. Una narrazione che esplora le radici afroasiatiche della cosiddetta "civiltà europea" per riflettere sulle questioni urgenti che animano l'Europa della contemporaneità. Finzione e realtà si incrociano continuamente fino a mettere in discussione la contrapposizione tra partenza e ritorno, tra "Èxodus" e "Nòstos". Alessandro Magno sta lasciando la Macedonia per l'ignoto o sta tornando verso i luoghi a cui sente di appartenere? E soprattutto: i rifugiati di oggi stanno davvero solo scappando da guerre e persecuzioni o stanno anche loro tornando a casa, esattamente come i soldati del re dopo il loro ammutinamento sulle rive del fiume Ifasi?

10-13 novembre 2022

Teatro delle Moline, Bologna

Hamlet Puppet

di e con Michela Lucenti

e con Michele Calcari

immagini Giorgina Pi

musiche originali dal vivo di Paolo Spaccamonti

disegno sonoro Tiziano Scali / Paolo Panella

supervisione sonora Valerio Vigliar

disegno luci Andrea Gallo

assistente alla creazione Maurizio Camilli

produzione Balletto Civile - Bluemotion/Angelo Mai – Blucinque

in collaborazione con ERT / Teatro Nazionale

con il sostegno di MIC

durata 45 minuti

Hamlet Puppet nasce dall'incontro tra Michela Lucenti, Paolo Spaccamonti, chitarrista e compositore torinese, Giorgina Pi, regista, autrice di saggi, attivista e videomaker parte del collettivo Angelo Mai, e Valerio Vigliar, compositore, performer e sound designer romano. Una ballad-performance sulle vicende di Amleto viste attraverso lo sguardo dello spettro del padre. Le rivelazioni che il fantasma del vecchio Re fa a suo figlio sono il motore della trama: Amleto sa che il fantasma di suo padre si aggira tra le nebbie di Elsinore, aspetta, danza in maniera ossessiva, frammentata, sta in guardia con la speranza che lo spettro riappaia.

Lo spirito chiede al giovane principe di vendicarlo, ma cosa vuol dire vendicare un padre? Unendo immagini video, musica, canto, recitazione e danza, *Hamlet Puppet* riflette sull'essenza della vita e dell'arte, sul senso di essere eredi. L'installazione è avvolta da una *sonicsphere*, generata dalle distorsioni elettriche di una chitarra-cardiogramma, pulsazioni, un flusso continuo da cui nascono brani e ritornelli che si fissano nella testa dello spettatore.

29 novembre 2022

Teatro Storchi, Modena

Caino e Abele

di Manuela Capece e Davide Doro

con Emanuele Segre e Alberto Galluzzi

produzione compagnia rodasio/TAK Theater Liechtenstein

in collaborazione con Festival Resistere e Creare (Genova) /Fuori Luogo Auditorium Dialma

Ruggiero (La Spezia)

un ringraziamento a Balletto Civile e Trickster-p

per bambini e ragazzi dai 7 ai 14 anni

La compagnia rodasio, che dal 2005 produce spettacoli per ragazzi e adulti con tournée in Europa e oltreoceano, sceglie la vicenda di Caino e Abele per parlare di amore fraterno, di quanto si può imparare da una sconfitta e, trasversalmente, anche di pace. Una storia antica, semplice e crudele in cui ritrovare l'oggi. I fratelli sono qui due breakers, due ragazzi pieni di entusiasmo ed energia che sentono il beat, il ritmo della terra, sono curiosi, osservano e ascoltano tutto. Alla break dance, una danza di strada che affonda le sue radici nella ribellione degli anni '70, il compito di raccontarli. Al linguaggio del corpo si accostano molte parole, alcune domande, e suggestioni prese in prestito dall'Art Brut, da quella primitiva, dal graffitismo americano fino alla Pop Art. Trattati rozzi, infantili, ironici e grotteschi, da Carlo Zinelli all'arte grezza giapponese, da Basquiat a Yayoi Kusama.

Caino e Abele pone ai più giovani tante domande perché possano rispondere con idee nuove e sorprendenti, come solo loro sanno fare.

10 – 11 dicembre 2022

Drama Teatro, Modena

14 – 15 dicembre

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Salmon

Davidson

liberamente tratto dalla sceneggiatura *Il Padre Selvaggio* di P.P.Pasolini

ideazione e drammaturgia Maurizio Camilli

coreografia Michela Lucenti

con Maurizio Camilli e Confident Frank

produzione ERT / Teatro Nazionale in collaborazione con Balletto Civile

con il sostegno di Ater Circuito e ICK Amsterdam

prima assoluta

durata 45 minuti

Il Padre Selvaggio di Pasolini è un abbozzo di sceneggiatura scritta nel 1963 e pubblicata postuma nel fatale 1975. È la storia di Davidson, un ragazzo nero sensibile e acuto e del suo incontro con un insegnante progressista e tormentato – una figura di frontiera, alter ego dello stesso poeta corsaro – che cerca di dare ai suoi allievi un'istruzione moderna e anticolonialista. Quest'opera sospesa racconta soprattutto il conflitto tra l'insegnante e Davidson, diffidente alle novità di metodo e di cultura del nuovo docente.

Cuore del contrasto è il dilemma del rapporto tra bianchi e neri, il problema della libertà e della democrazia, della tensione verso l'altro.

Uno scritto breve e intenso, con una forte valenza politica e non solo poetica, una sceneggiatura ibrida che unisce codici e linguaggi differenti e offre un grande potenziale espressivo.

Una forma indefinita che presenta qualità visive che si prestano alla messa in scena danzata, in una vertigine tra opera letteraria e teatro fisico.

Balletto Civile ha incontrato Confident Frank, il suo "Davidson", a Modena nell'autunno 2021, in occasione del progetto *10 Di/Versi. Madrigali contemporanei*: questo spettacolo è realizzato con lui.

14 – 15 dicembre 2022

Teatro delle Moline, Bologna

Lampyris Noctiluca

di e con Aristide Rontini

Dramaturg Gaia Clotilde Chernetich

musiche originali Vittorio Giampietro

produzione ERT / Teatro Nazionale, Ass. Cult. Nexus - Aps

con il sostegno di Versiliadanza e Festival Fisiko

primo studio, anteprima nazionale

durata 15-20 minuti

Performer e coreografo, Aristide Rontini si ispira alla *Lampyris Noctiluca*, comunemente chiamata lucciola, per il suo omonimo lavoro. È un'immagine poetica che Pasolini ha usato ne *L'articolo delle lucciole* contenuto negli *Scritti corsari* per definire la linea di demarcazione tra due tempi: quello prima della scomparsa delle lucciole e quello dopo. Da allora parlare di questo insetto equivale ad alludere ai tratti del mondo umano che rischiano di eclissarsi di fronte all'avanzata della stereotipia sociale. Così intesa, la lucciola richiama a sé le diverse trasformazioni ecologiche, antropologiche e politiche oggi in atto. «Pratiche di micro-movimento – commenta Rontini – di pulsazione, di fluttuazione, di intermittenza, di apparizione e sparizione, di ripetizione e variazione e di graduale trasformazione del corpo affiancate alle letture dei testi pasoliniani e altri fra cui *Come le lucciole* di Georges Didi-Huberman, sono i trampolini di lancio per una mia personale ricerca coreografica tesa alla creazione di una processualità corporea innervata da immagini sfuggenti capace di relazionarsi allo spettatore come gioco dialettico dello sguardo e dell'immaginazione, di suscitare il desiderio della visione e di offrirsi come possibile sopravvivenza dell'inevitabile e fragile grazia dell'esistenza».

21 dicembre 2022

Teatro Storchi, Modena

Dance 'N' Clash

Mixed Style Contest

in collaborazione con spazio Happen

Nell'autunno 2021 Michela Lucenti e Balletto Civile hanno portato a Modena il progetto *10 Di/Versi. Madrigali contemporanei*, coinvolgendo lo spazio Happen, centro nato nel 2012 in un quartiere difficile della città,

l'R-Nord. Obiettivo del luogo è quello di offrire un punto di ritrovo ai più giovani, in cui incontrarsi nel tempo libero per discutere e confrontarsi sui bisogni della comunità. È in questo contesto che Balletto Civile ha conosciuto attraverso Confident Frank, in scena anche nello spettacolo *Davidson*, un gruppo di ragazzi che si sfida a colpi di Hit Dem Folks. Si tratta di una tendenza del momento molto popolare nell'ambito dell'hip-hop americano: grazie ai social il genere si è fatto strada anche a Modena, richiamando in città centinaia di giovanissimi danzatori che si fronteggiano in diverse "battle".

Il Teatro Storchi apre le sue porte alla finale della competizione, istituendo una vera e propria giuria fra cui figura il danzatore e coreografo francese Aziz El Youssefi, protagonista di *Chibani*.

22 dicembre 2022

Drama Teatro, Modena

Chibani

coreografia Aziz El Youssefi

con Aziz El Youssefi

light designer Florent Vanhille

di Cie Amalgam

produzione L'Embardée

prima nazionale

Chibani è un assolo del danzatore e coreografo francese Aziz El Youssefi dedicato a tutte le persone che hanno il coraggio di impegnarsi in un percorso fragile ma necessario. Un rito danzato disegnato con curve e linee tracciate con il gesso, con i polpastrelli, nei limiti di un quadrato bianco da cui l'artista non esce.

Il gesso lascia le sue impronte: un materiale morbido, a grana finissima, suggestivo, poroso, permeabile, quasi organico, che diventa l'essenza stessa di questo rito. «Un momento prezioso improvvisamente infranto – commenta El Youssefi – come una luce che si accende nel cuore della notte, lo stato del corpo cambia, è il momento di osservare, interrogare, mettersi a nudo e decidere di fronte all'ignoto. Propongo questo tempo di sospensione, da cui risulterà inevitabilmente un ritorno alla terra e alla fine: l'attrazione irresistibile verso noi stessi, verso le profondità dove il gesso esiste, latente, questo gesso che ha disegnato il mio rituale».

El Youssefi ha iniziato a ballare a metà degli anni '90, quando l'hip-hop era appena arrivato in Francia sotto forma di concorsi e spettacoli. Molto rapidamente, con la danza come unico bagaglio, si è imposto in tutta Europa.

gennaio 2023

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Leo de Berardinis

OMMA

coreografia Josef Nadj

con Djino Alolo Sabin, Timothé Ballo, Abdel Kader Diop, Aipeur Foundou, Bi Jean Ronsard Irié, Jean-Paul Mehansio, Marius Sawadogo, Boukson Séré

collaborazione artistica Ivan Fatjo

design luci Rémi Nicolas

soundtrack Tatsu Aoki & Malachi Favours Maghostut, Peter Brötzmann & Han Bennink, Eureka Brass Band, Jigsaw, Lucas Niggli, Peter Vogel

produttore esecutivo Atelier 3+1

co-produttori Les Nuits de Fourvière, Festival International de la Métropole de Lyon, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Le Trident, Scène Nationale de Cherbourg-en-Cotentin, MC 93 – Maison de la Culture de Seine-Saint-Denis, La Comédie de Valence, Centre dramatique national Drôme-Ardèche, Charleroi danse, centre chorégraphique de Wallonie – Bruxelles, Le Grand Angle – Scène régionale / Pays Voironnais, Les Salins, Scène nationale de Martigues, Centre chorégraphique national de Tours / Thomas Lebrun (Accueil studio), Théâtre des Quatre Saisons - Scène Conventionnée d'intérêt national «Art et Création»

durata 55 minuti

OMMA è il primo di due spettacoli di Josef Nadj, punto di riferimento nella coreografia contemporanea, che ERT ospita.

In questo lavoro l'artista ha riunito un gruppo di otto danzatori provenienti dal Mali, Senegal, Costa Ivoriana, Burkina Faso e i due Congos per formare un corpo plurale in cui ognuno afferma il proprio linguaggio e la propria identità: un accattivante loop tra gruppo e individuo, che porta inevitabilmente all'essere umano come universale, in cui la danza è intesa come strumento primordiale capace di farci ritrovare le origini dell'umanità.

Echeggiando il cerchio della vita, questo lavoro coreografico evidenzia qualcosa di essenziale: la nostra capacità di guardare avanti per vedere meglio ciò che si trova nel profondo di noi, in un destino comune. Da qui, l'antico termine greco "OMMA" assume un nuovo significato: "occhio" ma anche "ciò che è visto o guardato". Un invito sotteso a tenere in allerta i nostri sensi per poter cogliere meglio questa danza, dedicata alla genesi dell'umanità.

gennaio 2023

Teatro Arena del Sole, Bologna

Sala Salmon

Mnémosyne

Un progetto di fotografia e performance

performance

ideazione e performance Josef Nadj

luci Rémi Nicolas

costruzione scene e manager tecnico Sylvain Blocquaux

musiche Peter Vogel, Schubert eseguite da Emmanuelle Tat

mostra

fotografie e video Josef Nadj

collaborazione artistica alle foto e video Szabolcs Dudás

luci e scene Rémi Nicolas

inquadrature Jean-Pierre Haie | Atelier Demi-Teinte

direzione tecnica Sylvain Blocquaux

coproduzione Biennale de la danse de Lyon 2018, Centre Chorégraphique National – Orléans, La Filature

Scène nationale – Mulhouse, Le CENTQUATRE – Paris

con il supporto di Ministère de la Culture – Direction générale de la création artistique – Délégation à la

danse, Région Île-de-France, La Villette – Paris, Résidence Sainte-Cécile – Orléans, CENTQUATRE-Paris,

residencies program of Ville de Paris / Récollets

Mnémosyne è un progetto nato per esprimere la memoria del mondo creativo di Josef Nadj che, a trent'anni dalla creazione della sua prima performance, produce un'opera totale, che comprende uno spettacolo e una mostra fotografica.

Fin da studente alla Scuola di Belle Arti di Budapest, l'artista ha scattato fotografie: una pratica che ha sviluppato parallelamente al suo lavoro principale. Qui scava nella memoria per ampliare ancora una volta il suo orizzonte creativo.

Il titolo *Mnémosyne* richiama *Las Meninas*, il capolavoro di Velázquez con una molteplicità di sguardi che si arricchiscono a vicenda. E allo stesso modo, Nadj ha immaginato una scatola nera in cui agisce, danza e recita a distanza ravvicinata con il pubblico: una breve performance di rara intensità in cui ogni movimento, ogni azione, ogni secondo è un'eco del suo percorso personale e artistico. Uno spazio angusto, chiuso e buio, una camera oscura in cui il visitatore-spettatore diventa osservatore e attorno a cui Nadj ha immaginato una mostra fotografica. Ognuna delle immagini esposte racconta una storia, un ricordo unico, noto solo all'artista: ci sono oggetti trovati e poi conservati per il loro potere suggestivo, pezzi d'arte che continuano a ispirarlo e ogni tipo di souvenir. Insieme alla brevità della performance, queste immagini evocano un rapporto con il tempo che attraversa gli anni.

20 gennaio 2023

Teatro Bonci, Cesena

La nuova Abitudine

coreografia Claudia Castellucci

danzatori Sissj Bassani, Silvia Ciancimino, Guillermo De Cabanyes, René Ramos, Francesca Siracusa, Pier Paolo Zimmermann

cantori del coro di musicAeterna Ivan Gorin, Kirill Nifontov, Aleksei Svetov, Artem Volkov

Maestro del coro Vitaly Polonsky

musica repertorio storico dei Canti Znamenny, San Pietroburgo

fastigio musicale della fine Stefano Bartolini

assistenza coreutica Sissj Bassani

abiti Iveta Vecmane

scenario e luci Eugenio Resta

produzione, organizzazione e distribuzione Camilla Rizzi

direzione della produzione Benedetta Briglia

tecnica Raffaele Biasco, Francesca Di Serio

tecnica in sede Carmen Castellucci, Rocío Espana, Gionni Gardini

amministrazione Michela Medri

assistenza amministrativa Simona Barducci, Elisa Bruno

produzione Societas

in co-produzione con musicAeterna, San Pietroburgo; Teatro Piemonte Europa / Festival delle colline Torinesi

durata 55 minuti

Danzatori e cantori insieme sul palco entrano nel cuore di una secolare tradizione corale dell'Europa Orientale, lo Znameny, un antico canto liturgico ortodosso, di impronta greca, che si fonda con la tradizione rurale della musica russa. Claudia Castellucci crea su queste note e voci una coreografia intuitiva: una danza che cammina con rispetto e riguardo per una musica entrata a far parte della vita concreta delle persone, al punto da diventare liturgia, una danza che cammina e che impara il movimento dai moti del fumo e dagli assalti spirituali della notte.

«Quando l'assalto contro le condizioni più alienanti dell'esistenza è condannato a essere vano nel luogo dove esse vigono – commenta Claudia Castellucci – è decisivo fuoriuscire dalla loro sfera d'azione, dal momento che dal loro interno sono in grado di assorbire ogni opposizione. L'abbandono spaziale di simili luoghi è la "nuova abitudine", che aspira a conferire alla propria esistenza lineamenti radicalmente mutati. Cambiare posto, andare in altri spazi, è questa anche l'ottica di un'atmosfera metafisica che orienta ora la nostra danza, cui partecipano alcuni Cantori del Coro di musicaAeterna».

Un invito a entrare da spettatore nell'humus delle regioni europee settentrionali, rivolto a oriente. Un hummus russo.

10 marzo 2023

Teatro Storchi, Modena

12 marzo 2023

Teatro Arena del Sole, Bologna

Nuova creazione (titolo da definire)

coreografie Angelin Preljocaj, Rachid Ouramdane

produzione Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto

coproduzione ERT / Teatro Nazionale, Chaillot – Théâtre National de la Danse, Parigi; Fondazione I Teatri, Reggio Emilia

in collaborazione con Ballet Preljocaj, Aix-en-Provence

prima nazionale

Il nuovo lavoro per danzatori over 70, firmato dai coreografi di fama mondiale Angelin Preljocaj e Rachid Ouramdane, è il cuore di un ampio progetto che affronta il tema della terza età partendo dal punto di vista della danza. Qual è l'età di un corpo? Tale è l'interrogativo che sollevano i due artisti.

«In questa ricerca – afferma Angelin Preljocaj – cercare di afferrare questa domanda equivale a chiedersi quale pensiero genera i corpi, ed è così che vorrei incontrare un'ampia gamma di personalità senza necessariamente rivolgermi ai professionisti della danza.

Mi sto imbarcando in un'avventura che potrebbe essere un viaggio negli interstizi che segnano i tempi della vita umana».

«Ho voluto affrontare la nozione di invecchiamento – commenta Rachid Ouradane – attraverso tre prismi. Prima di tutto, l'invecchiamento del corpo, scegliendo due interpreti che hanno avuto una carriera di ballerini professionisti e ora sono in pensione. Inoltre, ho voluto affrontare l'invecchiamento del tip tap. Come ha fatto questa disciplina, un vero e proprio fenomeno sociale che avevamo l'impressione sarebbe durato nei secoli, a cadere in disuso oggi, pur rimanendo ancorata nella cultura popolare e regolarmente rivisitata e aggiornata? Infine, poiché il romanticismo permea spesso la scena della musica, questo pezzo sarà un'opportunità per affrontare non il processo di invecchiamento, ma piuttosto l'evoluzione o la maturazione di una relazione di coppia».

24 – 25 marzo 2023

Spazio da definire, Modena

IMA

coreografia Sofia Nappi

danzatori Lara di Nallo, Valentin Durand, Evelien Jansen, Paolo Piancastelli, Gonçalo Reis

assistente alla coreografia Adriano Popolo Rubbio

luci Alessandro Caso

costume designer Luigi Formicola

i costumi sono stati realizzati da Silvia Salvaggio e Elisa Varvarito, grazie alla collaborazione con Manifatture Digitali Cinema Prato di Fondazione Sistema Toscana

produzione Sosta Palmizi, Komoco/Sofia Nappi

coproduzione La Biennale di Venezia, COLOURS - International Dance Festival, Centro Coreográfico Canal

sostegno residenziale Orsolina 28, Centro di Residenza della Toscana (Fondazione Armunia Castiglioncello - CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro), Opus Ballet Firenze, Istituto Italiano di Cultura di Madrid selezionato per Bando Abitante / Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni e Fondazione CR Firenze

si ringrazia PARC Performance Arts Research Centre di Firenze

durata 50 minuti

IMA è un progetto per cinque danzatori della compagnia Komoco diretta da Sofia Nappi, coreografa, danzatrice di formazione internazionale, ora a Tel Aviv a conseguire la certificazione come insegnante di tecnica Gaga, linguaggio del celebre coreografo Ohad Naharin.

Una breve versione di 20 minuti di questo lavoro è stata presentata alla 14esima edizione del Festival di Danza contemporanea della Biennale di Venezia nel 2020, commissionato dalla direttrice Marie Chouinard. Il termine "Ima" in giapponese indica il momento presente, mentre in aramaico ed ebraico significa madre, con un particolare riferimento alla rinascita e al rinnovamento. Questa creazione è stata immaginata durante il periodo di distanziamento sociale: «Siamo stati lasciati soli – commenta Sofia Nappi – nella nostra vera casa, il nostro corpo, dove esiste solo la dimensione temporale del presente, dove il nostro esistere diventa più sensibile alle piccole cose, dove il bisogno di rapporto con l'altro, in assenza di contatto fisico, ci porta a raggiungere un profondo senso di relazione e nostalgia di co-creazione. Essere soli con il nostro corpo ci fa percepire chiaramente che tutto, dentro e intorno a noi, non si è fermato, ma è in continuo divenire in una danza che è interconnessione di tutte le cose».

14 aprile 2023

Teatro Bonci, Cesena

NOTHING

Nel nome del padre, del figlio e della libertà

liberamente tratto da *Re Lear* di William Shakespeare

regia e coreografia Michela Lucenti

drammaturgia Balletto Civile

creato e interpretato da Attilio Caffarena, Maurizio Camilli, Loris De Luna, Maurizio Lucenti, Michela Lucenti, Alessandro Pallecchi, Matteo Principi, Emanuela Serra, Giulia Spattini

assistente alla creazione Ambra Chiarello

disegno sonoro Guido Affini

luci Stefano Mazzanti

assistente alle luci Chiara Calfa

scene e costume Alessandro Ratti / Balletto Civile

produzione Balletto Civile - Teatro degli Impavidi (Sarzana), Estate Teatrale Veronese / Comune di Verona

in collaborazione con ERT / Teatro Nazionale e con Dialoghi/Residenze delle Arti Performative Villa Manin Codroipo

con il sostegno di MIC / Ministero della Cultura

NOTHING Nel nome del padre, del figlio e della libertà è uno degli ultimi spettacoli firmato da Michela Lucenti e Balletto Civile, tratto da *Re Lear* di William Shakespeare. Nelle mani del collettivo, la tragedia si trasforma in una drammaturgia coreografica e testuale, spigolosa, capace di inserirsi come un cuneo nelle pieghe della realtà; un duello fisico fra corpo e parola, movimento e spazio scenico.

Il titolo evoca il *niente* pronunciato da Cordelia, la parola che dà inizio alla distruzione del conosciuto e che apre le porte al nuovo, al sovversivo, a un ordine che non era prestabilito.

Punto di partenza del lavoro è la riflessione sull'eredità dei padri, di cui si analizza il peso che grava sulle scelte personali, la necessità di rinnegarla e allo stesso tempo di nutrirsi, per ricreare la propria identità.

«L'immaginario dei padri – afferma Michela Lucenti – contamina i bisogni e le aspettative dei figli; la nostalgia si trasforma in slancio prospettico. Eclettica, in assoli, in coppia o in gruppo, esplosiva o raggelata in movimenti stilizzati, la danza fa da collante proponendosi, in definitiva, come elemento rigenerante».